

Carrara, le cave business per 600 imprese

Il sindaco: "Basta, cambiamo il sistema"

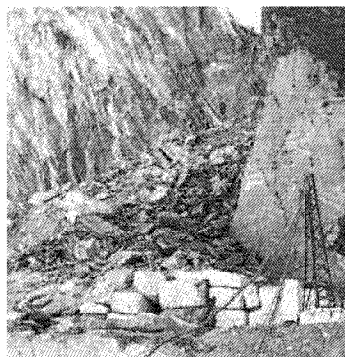
IL FOCUS
MAURIZIO BOLOGNI

UN business sbilanciato sull'estrazione e l'esportazione dei blocchi di marmo. Meno che in passato orientato alla trasformazione creativa, più complessa ma anche capace di assicurare marginalità reddituali più elevate. La conseguenza? L'erosione implacabile, oltre che delle Apuane, anche del know how. In totale, e molto a cazzotto in un settore che soffre dell'incertezza dei numeri legati ad una buona dose di "sommerso", 600 imprese e 12.000 addetti della filiera. Esportazioni - queste certificate dal Monitor dei distret-

ti di Banca Cr Firenze - per una cifra tra i 650 e 700 milioni di euro.

È questa la foto sintetica, scattata tra le province di Massa Carrara e Lucca - di un settore ricco e dannato. Maledetto da una fitta serie di incidenti, che negli ultimi dieci anni hanno fatto nove morti e 1.258 feriti. Una strage - provocata da un lavoro di per sé pericoloso e troppo spesso condotto senza osservare le regole minime di sicurezza - a cui secondo il sindaco di Carrara Angelo Zubbani è giunto il momento di porre fine. «Adesso dobbiamo completamente cambiare il modello del sistema di estrazione», ha detto ieri il primo cittadino della città martoriata.

Di «incidente inaccettabile» ha parlato il governatore della Tosca-



na Enrico Rossi. «Il nostro pensiero va prima di tutto alle famiglie dei cavaatori coinvolti, a cui esprimo a nome mio e di tutta la Toscana la nostra vicinanza e il nostro dolore. In questi anni, ci siamo dati da fare

per la prevenzione e la sicurezza, ma non basta. Dobbiamo impegnarci ancora di più».

La pensano allo stesso modo i sindacati Filca-Cisl, FenealUil e Fillea-Cgil, che hanno proclamato uno sciopero generale a Massa Carrara e provincia per la giornata di oggi. «Il fronte della sicurezza sul lavoro è diventato insostenibile - dicono - Le istituzioni dovrebbero prendere in seria considerazione l'idea di introdurre nel settore lapideo una sorta di 'Patente a punti' per le imprese, in modo da premiare le realtà virtuose ed escludere dal mercato quelle nelle quali si verificano troppi infortuni».

Accanto alla questione della sicurezza c'è quella ambientale. L'anno scorso l'intervento normativo della Regione per limitare le escavazioni all'interno del parco delle Apuane, ha scatenato la rivolta delle aziende. Le chiamano "le montagne che scompaiono": cime mozzate, crinali incisi, discariche minerarie. Spaccate, erose, frantumate per cavare non solo il marmo più pregiato, ma anche per usare gli scarti di lavorazione in diversi settori dell'industria. In termini di volumi estratti, il Cai stima che per ogni tonnellata di marmo in blocchi vengano distrutte dieci tonnellate di montagna. Un'attività che ogni anno "mangia" 4 milioni di tonnellate di montagna, circa un milione e mezzo di metri cubi.

L'industria del marmo qui ha dato vita, negli anni, a 765 cave, circa 150 quelle attive (di cui una settantina all'interno del Parco). Scempio e ricchezza - nei primi nove mesi del 2015 le esportazioni di marmo di Carrara sono cresciute addirittura del 17,6% grazie ad eccellenti affari in Stati Uniti, Cina e Emirati Arabi - Ma in queste ore, di nuovo e soprattutto, rabbia, dolore e lutto.

